

# SINESTESIE ONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XIII, n. 43, 2024

## «RIFRAZIONI» – LETTURE, ESPERIENZE E INCONTRI

### **GRAZIA D'ARIENZO, *Per un teatro di figura post-umanista. Intorno a "Corvidae" di Marta Cuscunà***

L'attività di Marta Cuscunà rappresenta un fenomeno peculiarissimo nel quadro nazionale e internazionale del teatro di figura.<sup>1</sup> In primis, l'autrice, manovratrice, regista e performer ha il merito di aver convogliato l'attenzione di un ampio pubblico – teatrale, ma anche televisivo –<sup>2</sup> su un genere spettacolare spesso ancora percepito in Italia come marginale, quando non esclusivamente diretto a un uditorio infantile.

In secondo luogo, le drammaturgie elaborate da Cuscunà contestualmente alla creazione delle proprie forme animate si contraddistinguono per una forte tensione etico-civile. I pupazzi e le pupazze manipolate in scena sono infatti latrici di riflessioni che attingono all'orientamento filosofico dell'eco-femminismo, volto a sondare le intersezioni tra il dominio patriarcale esercitato sulle soggettività femminili e la condotta specista e predatoria che sottende ai rapporti dell'umano con le altre forme del vivente.<sup>3</sup> A una indagine maggiormente correlata alle questioni di genere sono

<sup>1</sup> Formatasi sui linguaggi del teatro visuale con Joan Baixas e sulla scrittura drammaturgica con José Sanchis Sinisterra, Cuscunà debutta nel 2006 in *Merma Never Dies*, spettacolo con pupazzi di Joan Mirò per la regia di Joan Baixas, prodotto da Elsinor-Barcellona per la Tate Modern Gallery di Londra. Dopo aver partecipato a *Indemoniate* (2007) di Giuliana Musso e Carlo Tolazzi, e a *Zoé, inocencia criminal* (2009) di Joan Baixas, avvia nel 2009 il proprio percorso autonomo.

<sup>2</sup> Artista associata al Piccolo Teatro di Milano, Cuscunà ha ottenuto numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero. Nel 2023 le è stata dedicata una personale alla undicesima Biennale

Internationale des Arts de la Marionnette di Parigi. Nel 2022 ha presentato le proprie figure nel corso del programma televisivo di Marco Paolini e Telmo Pievani *La Fabbrica del Mondo*, andato in onda su Rai 3 per un totale di tre puntate.

<sup>3</sup> Cuscunà aderisce in particolare alla prospettiva antispecista. Per una panoramica sulle diverse anime dall'eco-femminismo cfr. almeno M. A. SARTI, *Le ragioni dell'Ecofemminismo*, Il Segnalibro, Torino 1999; *Donne, Ambiente e Animali Non-umani. Riflessioni Bioetiche al Femminile*, a cura di C. FARALLI, M. ANDREOZZI, A. TIENGO, LED, Milano 2014.

dedicate le prime tre esperienze di Cuscunà, determinate a campionare esempi di «resistenza femminile». <sup>4</sup> In *È bello vivere liberi! Progetto di teatro civile per un'attrice, cinque burattini e un pupazzo* (2009) l'autrice-performer si focalizza sulla biografia della partigiana Ondina Peteani servendosi di un linguaggio eterogeneo che combina teatro di narrazione e spettacolo di figura. *La semplicità ingannata. Satira per attrice e pupazze sul lusso d'esser donne* (2012) attraversa le opere letterarie di Arcangela Tarabotti per raccontare il fenomeno della monacazione forzata e le vicende cinquecentesche delle Clarisse di Udine, accusate di eresia dall'Inquisizione per aver eluso la disciplina richiesta dalla Regola di Santa Chiara. *Sorry, boys. Dialoghi su un patto segreto per 12 teste mozze* (2016) esplora invece la violenza di genere e gli stereotipi legati alla maschilità utilizzando come pretesto un evento che ha sollevato l'attenzione della stampa internazionale,

ossia il presunto accordo con cui diciotto studentesse di una scuola superiore di Gloucester, in Massachusetts, avrebbero programmato nell'anno scolastico 2007/2008 la propria comune gravidanza.

A questa prima trilogia fanno seguito allestimenti in cui le istanze femministe si intersecano in maniera via via sempre più distinta con il paradigma di "socialità interspecifica" formulato da Donna Haraway <sup>5</sup> e con l'ecologia politica di Bruno Latour: già ne *Il canto della caduta* (2018), ispirato al mito ladino-dolomitico del Regno di Fanes, l'armonia tra fauna, ambiente e cosmo antropico di una primigenia civiltà matriarcale viene sconvolta dall'avvento di un conflitto armato; in *Earthbound, ovvero le storie delle Camille* (2021) si tratteggia, a partire da una fabula fantascientifica di Haraway, <sup>6</sup> un mondo infetto abitato da creature che sono l'esito di alleanze tra DNA umano, DNA vegetale e DNA di animali in via di estinzione; in *Corvidae. Sguardi di specie* l'adozione di

<sup>4</sup> Cfr. M. CUSCUNÀ, *Resistenze femminili. Una trilogia*, Forum, Udine 2019.

<sup>5</sup> Cfr. D. HARAWAY, *The Companion Species Manifesto: Dogs, People, and Significant Otherness*, Prickly Paradigm Press, Chicago 2003.

<sup>6</sup> Si tratta della fabula speculativa *The Camille Stories. Children of Compost* contenuta in D. HARAWAY, *Staying with the Trouble. Making Kin in the Chthulucene*, Duke University Press, Durham 2016. Su *Earthbound* si vedano L. BUDRIESI, *Performare la Natura. Dal dispositivo rappresentazionale al "teatro delle specie". Tra pratica e teoria in Donna Haraway, Una Chaudhuri e Marta Cuscunà*, in *Animal Performance*

*Studies*, a cura di L. BUDRIESI, Accademia University Press, Torino 2022, pp. 162-186; F. DI FAZIO, «La partie la plus difficile». *La pulsion de vie impossible dans Earthbound de Marta Cuscunà*, in «Percées-Explorations en arts vivants», n. 10, 2023, numero monografico *Théâtres contemporains de la naissance et poétiques de l'accouchement*, a cura di S. LE PORS, A. MERCIER: «[La partie la plus difficile](https://uqam.ca)»: le désir de reproduction comme chimère dans *Earthbound de Marta Cuscunà* | [Percées \(uqam.ca\)](https://uqam.ca) (url consultato il 2/08/2024).

un punto di vista straniato – quello di un consesso di corvi imperiali – interroga e mette in discussione l'ordine discorsivo antropocentrico.

Debuttato a teatro nel luglio del 2023<sup>7</sup> quest'ultimo spettacolo si avvale, tra gli altri, del sostegno produttivo di importanti enti nazionali (Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa e CSS - Teatro Stabile di Innovazione del Friuli Venezia Giulia) e della consulenza scientifica del MUSE - Museo delle Scienze di Trento. L'allestimento trae origine da un progetto televisivo ideato per il programma di Marco Paolini e Telmo Pievani *La Fabbrica del Mondo*,<sup>8</sup> ma trova poi la sua forma definitiva grazie alla fase di scrittura e ricerca condotta presso il MUSE, dove Cuscunà ha modo di confrontarsi, durante una residenza artistica, con esperti ed esperte in scienze, biologia, paleontologia, ornitologia e divulgazione scientifica.

Nei sei episodi trasmessi dal terzo canale RAI nel 2022 l'impianto scenografico riprendeva in parte quello de *Il canto della caduta*: una elevata impalcatura nera disposta su più livelli che ospitava, nella parte anteriore, un monitor, sui ballatoi mediani

Cuscunà e i dispositivi di manipolazione, in sede apicale le figure di quattro corvi, e, lateralmente, profili metallici richiamanti in foggia stilizzata i picchi delle Dolomiti. I passeracei, pronti a banchettare con i cadaveri restituiti dal conflitto, risultavano personaggi centrali nell'allestimento consacrato al ciclo di Fanes, dove condividevano, però, il palco, con i pupazzi di due bambini-topo superstiti, Udea e Aylan.<sup>9</sup> In *Corvidae* gli uccelli sono, invece, protagonisti assoluti dello spazio scenico: posizionati su alti stativi, incombono davanti alla pedana che accoglie gli strumenti destinati ad animarli, dei joystick connessi a cavi di freni per tandem (fig. 1). Se ne *Il canto della caduta* la scelta dei corvidi si associava alla loro presenza nell'epopea mitica, la ricomparsa in questo lavoro viene giustificata dalle abilità cognitive che caratterizzano tale specie, in particolare la coscienza della temporalità futura e la capacità di pianificazione («La lungimiranza dei corvi funziona nel 90% dei casi» è una delle numerose dichiarazioni proiettate, nel corso dello spettacolo, sul grande telo

<sup>7</sup> Lo spettacolo è stato presentato in prima assoluta il 22 luglio 2023 al MUSE - Museo delle Scienze di Trento e successivamente al Teatro Miela di Trieste.

<sup>8</sup> *La Fabbrica del Mondo* ha affrontato temi del contemporaneo quali la crisi ambientale, il cambiamento climatico, l'evoluzione della specie umana e delle tecnologie unendo la narrazione teatrale con pubblico dal vivo alla

divulgazione scientifica, al racconto cinematografico, alle conversazioni con voci autorevoli della scienza, dell'economia e della letteratura. Cfr. <https://www.raisplay.it/programmi/lafabbricadelmondo> (url consultato il 2/08/2024).

<sup>9</sup> I due pupazzi erano collocati al livello inferiore dell'impalcatura, su una piattaforma avanzata.

di fondo).<sup>10</sup> Impegnati in una osservazione scientifica del “mammifero umano”, Igus, Xigus, Iglidur e Igubal<sup>11</sup> vagliano con tono sarcastico i detrimenti causati dall’attività antropica e producono sferzanti vaticini sulle sorti del pianeta e del genere umano. Gli scambi verbali insistono su temi topici del discorso ambientalista e post-coloniale, che Cuscunà sa mettere a frutto in maniera intelligente attraverso un serrato montaggio dialogico. Le sagaci battute degli uccelli sono così capaci di produrre immagini dall’irresistibile portato umoristico, come nella scena in cui un gabinetto di guerra volatile dibatte delle risoluzioni da adottare contro i *sapiens* tramite il Dipartimento della Difesa Multispecie. Nel corso della performance, i passeracei ora discutono di aspetti specifici della relazione tra umano e altro-da-umano (gli allevamenti intensivi, la domesticazione degli animali), ora commentano eventi che alludono alla realtà contemporanea, delineando ipotesi di un futuro in cui una giovane attivista viene azzannata da un “cane nero a sei zampe” (i rimandi sono qui

a Greta Thunberg e al logo di una compagnia petrolifera) e Donald Trump annega nei campi da golf di sua proprietà, ormai sommersi per effetto della crisi climatica e dell’innalzamento del livello dei mari.

La tenuta di argomenti eterogenei è garantita dalla scansione dell’allestimento in tre stagioni e dodici episodi complessivi – ognuno introdotto o concluso da una citazione attinente al tema specifico –<sup>12</sup> in evidente analogia con la struttura delle serie televisive. Il riferimento a prodotti mediali della cultura pop ritorna ad apertura di ogni scena, attraverso una sigla audiovisiva che sovrappone la cosiddetta *Aria sulla quarta corda* di Johann Sebastian Bach – nota in Italia per il programma divulgativo Super Quark – all’incipit musicale della serie distopica *Black Mirror*. Anche l’immaginario *sci-fi* risulta in qualche modo evocato, ma in una declinazione discreta che si affida ad una generica estetica retro-futuristica, a cui concorrono il costume spigoloso di Cuscunà, il profluvio di cavi, molle e bulloni visibili, e le figure macchiniche e stilizzate dei corvi, risultato dell’assemblaggio di materiali plastici

<sup>10</sup> Cuscunà fa riferimento, in particolare, agli studi di Mathias Osvath, professore di Zoologia cognitiva presso l’Università di Lund. Cfr. C. KABADAYI, M. OSVATH, *Ravens parallel great apes in flexible planning for tool-use and bartering*, in «Science», Vol. 357, Issue 6347, pp. 202-204.

<sup>11</sup> I nomi assegnati ai corvi alludono ad alcune tipologie di polimeri o di dispositivi della Igus, azienda produttrice di componentistica industriale e *motion plastics* ad alte prestazioni e

sponsor tecnico dello spettacolo. Ringrazio Marta Cuscunà per avermi concesso la consultazione del copione inedito di *Corvidae*.

<sup>12</sup> Sul telo di fondo sono proiettate dichiarazioni o passaggi di volumi di Bruno Latour, Mathias Osvath, Albert Jacquard (genetista), Manuela Monti (biologa dello sviluppo), Anna Lowenhaupt Tsing (antropologa), Mai Neng Moua (scrittrice), Elizabeth Kolbert (giornalista) e Winston Churchill.

e metallici. Particolarmente innovativo è il sistema di realizzazione e manipolazione dei quattro *puppet* corvidi, che ibrida il teatro di figura con elementi di meccatronica e con il design industriale.<sup>13</sup> Progettata da Paola Villani, l'installazione scenotecnica permette a Marta Cuscunà – il cui corpo resta a vista per tutto lo spettacolo – di manovrare le figure a una certa distanza, attraverso una complessa organizzazione di leve a cavo, cuscinetti a sfera e pulegge (fig. 2). L'animazione conserva, tuttavia, la sua piena componente manuale: è la qualità di movimento impressa dalla performer ai joystick a determinare i guizzi repentini, le rotazioni e gli spostamenti di becchi e colli, in una performance attoriale di straordinaria nettezza espressiva e vocale.

GRAZIA D'ARIENZO

*Corvidae. Sguardi di specie*, di e con Marta Cuscunà. Progettazione e realizzazione animatronica: Paola Villani. Assistenza alla regia e direzione tecnica: Marco Rogante. Dramaturg: Giacomo Raffaelli. Scenografie video: Massimo Racozi. Graphic design: Carlotta Amantini. Costumi: Chiara Venturini. Esecuzione dal vivo luci, audio e video: Marco Rogante. Consulenza scientifica: MUSE - Museo delle Scienze di Trento. Originariamente scritto per *La Fabbrica del Mondo* di Marco Paolini e Telmo Pievani, RAI 3. Co-produzione Etnorama - Cultura per nuovi ecosistemi; CSS

<sup>13</sup> Si veda a tal proposito M. CUSCUNÀ, F. DI FAZIO, *Animatronica e componentistica industriale applicate alla scena*, in *Creating for the Stage and Other Spaces: Questioning Practices*

Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia; MUSE - Museo delle Scienze; Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa; Tinaos. Sponsor tecnici: igus® innovazione con i tecnopolimeri; Marta s.r.l. forniture per l'industria.



Fig. 1. Impianto scenografico di *Corvidae. Sguardi di specie*. © Daniele Borghello

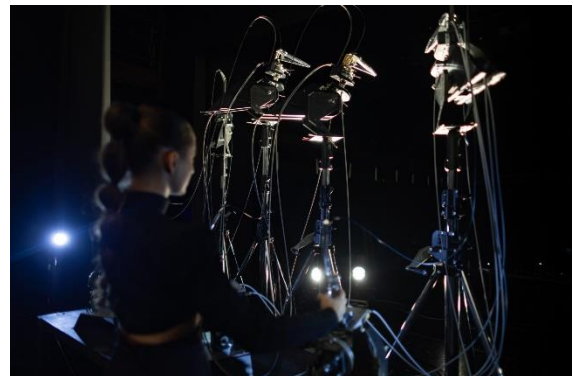


Fig. 2. Marta Cuscunà manovra le figure dei corvi. © Daniele Borghello

*and Theories*, a cura di G. GUCCINI, C. LONGHI, D. VIANELLO, Dipartimento delle Arti, Alma Mater Studiorum-Università di Bologna, Bologna 2021, pp. 105-115.